

portata di mano, secondo che superiormente fu notato (1).

Altre armille sono di lamina tirata a martello, ed accartocciata, e coi capi sovrapposti come le precedenti. Una di esse è rappresentata nella tav. X, fig. 16, unitamente alla fibula da cui pendeva, e fu scoperta nella tomba 18 del sepolcreto di Monte lo Greco (N. XXXII, 1). Esempi simili si ebbero in altre tombe a fossa della stessa necropoli di Narce (2).

Degni di speciale riguardo sono i braccialetti a due fili, uno di bronzo ed uno di ferro, avvolti a fune, e con capi appianati, sovrapposti l'uno all'altro, e tenuti fermi con ribattitura di chiodo. Uno di essi è rappresentato nella tav. X, fig. 21, e proviene da una tomba a fossa, segnata col n. XLV nella serie delle falische.

Si trovarono in altre tombe anche frammenti di braccialetti simili; il che dimostra che non trattasi di fatto puramente isolato.

Non è però certo che fossero braccialetti veri e propri; anzi è assai più probabile che servissero da anelli per pendagli. Ne abbiamo esempi in quello rappresentato nella tav. XI, fig. 14, a cui è appeso un gruppo di catenelle. Proviene dalla tomba a camera con sarcofagi di quercia, segnata col n. XL nella serie delle falische.

Qualche volta per questo uso trovammo due anelli, messi l'uno dentro l'altro, e tenuti assieme da una piccola fascia di rame (3). Quelli rappresentati nella tavola XI, fig. 13 provengono dalla tomba 17 del sepolcreto di Monte lo Greco (fig. 3 D, tav. III D; N. XXX, 14).

In alcune tombe se ne trovarono più di due, ed ugualmente fatti con filo attortigliato, e di diametro assai differente, sicchè non potevano combaciare l'uno nell'altro, ma erano tenuti fermi mediante una piccola fascia che li abbracciava tutti.

(1) Hanno riscontro cogli esemplari più comuni venuti in luce per gli scavi della così detta fonderia di Bologna (cfr. Zannoni, *La Fonderia*, tav. XLIII).

(2) Somigliano a quelli provenienti da sepolcri arcaici di altre necropoli (cfr. Gozzadini, *Scavi Arnaldi-Veli*, pag. 85, tav. XI, fig. 4; Helbig, *Ann. Inst.*, 1883, p. 287; *Mon.*, vol. XI, tav. LIX, fig. 10; Zannoni, *La Fonderia*, tav. XLII).

(3) Un esempio identico ai nostri più comuni è quello scoperto nella necropoli di Vetulonia (cfr. Falchi, o. c., tav. XVI, fig. 17).

Appartengono all'ornato personale le grandi lamine per cinture di donna. Sono robuste, e di forma ellittica, con orli un poco rovesciati in fuori, e sono compite da una parte con gancio mediante ripiegatura della lamina stessa, e dall'altra con una specie di ala rettangolare. Questa ha superiormente i margini arricciati in dentro collo scopo di farvi entrare uno dei capi della cintura di cuoio o di tela, la quale veniva ad essere maggiormente fermata per mezzo d'inchioldature ribadite. La decorazione di queste fascie è assai fine, ed ha molta somiglianza con quella delle cinture consimili trovate nelle più antiche necropoli italiane. Una di esse fa parte del corredo della tomba falisca segnata col n. XVIII, e fu superiormente rappresentata (fig. 99 s). Un'altra è riprodotta nella tav. X, fig. 31, e proviene dalla tomba XVII della stessa necropoli di Falerii (4).

La parte di mezzo è generalmente sbalzata a distanze regolari con file di bottoni emisferici, ai cui lati, sulla linea della fila di mezzo, ripetesi un bottone circondato da cerchi e triangoli sottilmente graffiti e disposti radialmente rispetto al bottone. Piccoli circoli e fascie obliquamente striate circondano ancora ciascun bottone del gruppo centrale; e pel rimanente del campo ed attorno agli orli ricorrono sottili bulnature di fascie divise da tratteggio obliquo e da piccoli denti di lupo. Per lo più gli esemplari raccolti nelle necropoli di Narce e di Falerii presentano presso l'ala rettangolare, a cui univasi la cintura di cuoio o di stoffa, una figura graffita o di animale o di oggetto qualunque, che non teneva luogo di decorazione, ma a nostro parere serviva per una specie di cifra di riconoscimento, oppure era un segno di superstizione. Infatti un esemplare tarquiniese porta incisa la figura di tartaruga (2); un altro proveniente da Narce la figura di serpe; l'altro

(4) Le fascie metalliche trovate nella necropoli felsinea hanno forma identica a queste delle necropoli di Narce e di Falerii (cfr. Zannoni, *Gli scavi della Certosa*, tav. CXLVIII, fig. 28, 29 e 30). Anche la fonderia di Bologna restituì molti frammenti di lamina che appartennero a fascie simili (cfr. Zannoni, *La Fonderia*, tav. XLVI, fig. 1 e segg.). Somigliano a queste anche le tarquiniesi illustrate dal Ghirardini (*Notizie*, 1882, p. 159 segg., tav. XIII, fig. 19) e dall'Helbig (*Ann. Inst.*, 1883, p. 286; *Mon.*, vol. XI, tav. LIX, fig. 4 a b; tav. agg. R, fig. 2). Per l'enumerazione di queste fascie trovate in molte parti d'Italia, cfr. Ghirardini (*Notizie*, cit., p. 157 segg.) e Orsi (*I centuroni*, ecc.).

(2) *Notizie*, 1882, tav. XIII, fig. 19.